

Dpief, ieri ascoltati Del Turco e Letta Confermati sgravi per le famiglie con i redditi più bassi

NEDO CANETTI

ROMA. Procede a passi spediti l'esame del Dpief in Parlamento. Parallelamente alle riunioni di tutte le commissioni dei due rami del Parlamento che stanno formulando i rispettivi pareri (ieri il sì della Finanze di Montecitorio), le commissioni Bilancio di Camera e Senato, in seduta congiunta, stanno procedendo ad una serie numerosa di audizioni. Ieri è stata la volta dei ministri delle Finanze, Ottaviano Del Turco, e dell'Industria, Enrico Letta. Per Del Turco, una finanziaria a saldo zero, come sarà quella di que-

st'anno, permetterà sgravi fiscali a favore di famiglie, redditi bassi, piccole e medie imprese e pensioni (un intervento a favore delle pensioni basse, quelle fino a 800-900 mila lire al mese, è stato annunciato anche dal ministro Cesare Salvi, in un'audizione alla commissione Lavoro di Palazzo Madama).

«Il Dpief - ha spiegato Del Turco - formula una serie di ipotesi che desidero confermare, a cominciare dalla destinazione di una quota rilevante del bonus fiscale per le famiglie e per i redditi più bassi». Il titolare delle Finanze ha anche confermato l'orientamento in favore di sgravi sulla tassazione della prima

casa. Diverse le ipotesi di intervento. Si fa strada, comunque, l'idea di una riduzione dell'aliquota del secondo scaglione di reddito o l'estensione delle esenzioni sino a 15 milioni e l'introduzione di un reddito minimo per le fasce più povere della popolazione. Al proposito, Del Turco ha ricordato che sono oltre 5 milioni le famiglie che non percepiscono più di 15 milioni annui, un numero, ha confessato, che lo ha spiacevolmente sorpreso.

Sul tavolo del governo, ma solo per il 2001, la conferma degli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie. «L'Europa - ha precisato - ci concede solo un anno di proroga e noi,

quindi, confermiamo il beneficio anche per il prossimo anno». Ha aggiunto che sono allo studio anche interventi di snellimento burocratico e alcuni provvedimenti fiscali per le pmi (un'ipotesi riguarda l'Irap). Il ministro non fornisce cifre. È questione di pochi giorni, ha annunciato, e poi, cifre alla mano sull'andamento delle entrate, il governo deciderà, escludendo però sicuramente quella che ha chiamato «la politica delle mance». Del resto, i dati di aprile e maggio lasciano ben sperare. «Indicano - ha confermato - una stato di salute nuovo del sistema fiscale». L'iva viaggia costantemente ad un ritmo di au-

mento del 15%. Un piccolo regalo di 650 miliardi è arrivato dalle accise sulle sigarette per la flessione del contrabbando.

«Negli ultimi dieci anni - ha concluso - è il primo documento che non propone una manovra di aggiustamento sulla spesa né un incremento di entrate per nuove tasse ed è anche la prima volta che si parla di diminuzione del prelievo fiscale».

Letta ha sostenuto che il Dpief prevede uno sforzo notevole per ridurre competitività al sistema, in particolare «per l'energia, per il diritto societario e per la creazione di nuove imprese». Un programma che sarà completato, tra poche settimane, quando si avranno a disposizione tutte le cifre. Ha annunciato che il governo intende modificare il sistema dei finanziamenti agli investimenti «che finora si è mosso su due filiere, il portafoglio dell'imprenditore e il credito bancario».

CONTI PUBBLICI

Tesoro: «La spesa pensionistica è cresciuta del 22% dal 1996»

Senza una riforma del sistema pensionistico non si potrà avviare una revisione del Welfare State e i dati dell'andamento della spesa previdenziale negli ultimi cinque anni lo confermano: le uscite per gli assegni pensionistici e per le rendite, avverte la Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica, ammontano quest'anno a 326.058 miliardi di lire, 60.000 in più rispetto al '96 (266.073 miliardi, +22%), per una percentuale di Pil pari al 14,76% (13,99% nel '96). E se si considera che altre voci della protezione sociale, assistenza in primis, sono cresciute molto meno (solo il 3,5% dal '96 a fine 2000), il quadro conferma la necessità di interventi che per i tecnici del Tesoro significano soprattutto tre interventi «in vista della verifica del 2001»: estensione del metodo contributivo, affinamento dei meccanismi di selezione dei beneficiari, «separazione il più possibile netta» tra previdenza e assistenza.

La situazione non è dunque da allarmare, ma «tenuto conto che la spesa per l'assistenza è destinata a crescere per l'acquisizione di una serie di nuovi istituti - spiega la commissione - lo sforzo di contenimento della spesa corrente e di reperimento di risorse per riformare il welfare complessivo, non può che concentrarsi sulla spesa per pensioni».

«Sommerso, no al condono di D'Amato» Replica di Salvi a Confindustria. Critiche della Cgil

ROMA. Salvi apprezza, ma non condivide. Cofferati bocchia e rimanda alle leggi esistenti. La proposta di condono per arginare il sommerso, anzi per farlo emergere, lanciata martedì dal presidente di Confindustria, non è quella condivisa dal segretario Cgil: «Cancellare il lavoro nero è indispensabile - sostiene Sergio Cofferati - Serve un intervento deciso come quello che stiamo cercando di praticare con i contratti d'emersione nel Mezzogiorno». Non è neanche la proposta che farebbe il ministro del Lavoro. «È importante che il sistema delle imprese assuma in prima persona e con determinazione il contrasto al lavoro nero», premette Cesare Salvi, mostrando di apprezzare l'impegno col quale il leader degli industriali sta cominciando a condurre la sua battaglia contro il sommerso. Però, perché c'è un però: «non mi persuade la formula del condono che in Italia spesso evoca premesse di condoni successivi - aggiunge il ministro spiegando di preferire - la nuova formulazione in discussione con Bruxelles di emersione dal nero che prevede sgravi contributivi in progressivo decalage, insieme ad altre forme di accompagnamento». Salvi interviene poi su un altro argomento che ha tenuto banco nei giorni scorsi per la firma separata in Zanussi (Fim e Uilm da una parte e Fiom dall'altra) sul cosiddetto «lavoro a chiamata». «Non conosco il contratto della Zanussi - ha preteso il ministro - Posso però affermare con certezza che una sen-

tenza della Corte Costituzionale del 1992 considera legittimo il part time proprio in quanto esclude il lavoro a chiamata».

Ma, tornando al sommerso, se il ministro del Lavoro ribadisce la linea fin qui seguita dall'esecutivo, molti si arrivano alla proposta del leader di Confindustria. Proposta, quella del condono «generoso», che si completa con «sei mesi per autodenunciarsi e da 18 -36 per mettersi gradualmente in regola» trascorsi i quali, tolleranza zero, o si emerge o si chiude. «Si» da dentro il Governo. Il primo a dirlo è stato il ministro dell'Industria Letta in un'intervista apparsa ieri su *La Stampa*: «Credo sia necessario arrivare a una grande alleanza tra il governo e il mondo imprenditoriale». E, dopo quello dell'Industria è il ministro delle Finanze a dire sì: «È l'aspetto dell'attività politica di D'Amato più interessante e importante - dice Ottaviano Del Turco - Questo è un terreno di interlocuzione con il Governo molto utile e interessante che svilupperemo nelle prossime settimane. Penso che nel corso della discussione sul Dpief, e più ancora sulla finanziaria dovremo determinare le condizioni perché alle parole seguano decisioni operative. In via di principio, al Governo interessa molto anche il riferimento alla cosiddetta "tolleranza zero" proposta da D'Amato».

Anche la Uil si mostra di-



Il presidente della Confindustria Antonio D'Amato

Monteforte/Ansa

sponibile: «Proposta intelligente», esordisce il segretario Luigi Angeletti, tuttavia, aggiunge, la proposta «deve essere abbinata ad una maggiore capacità di contratto ed anche di repressione della illegalità altrimenti sarebbe solo un regalo che poi saremo costretti a ripetere fra qualche anno». È un'ipotesi «da esplorare», dice il presidente della direzione nazionale dei Ds, Valdo Spini. Le tesi di Confindustria «sembrano interessanti, anche se vi è il pericolo di pu-

nire quegli imprenditori che si sono comportati correttamente».

Qualche perplessità arriva da Pino Pisicchio, coordinatore di Rinnovo Italiano: «pur contenendo elementi di indubbia ragionevolezza - dice, riferendosi alla proposta di condono - tuttavia manca di quel gradualismo necessario per renderla plausibile». Dice «no», invece il presidente della Confederazione nazionale artigiana: le proposte per combattere il lavoro

sommerso, avanzate dal presidente di Confindustria, secondo Gonario Nieddu, affrontano il tema «in maniera semplicistica». «A mio parere - sostiene - occorre collegare gli incentivi per l'emersione a quanto già previsto dalla programmazione negoziata per lo sviluppo locale, premiando le imprese che vogliono emergere. Poi i lavoratori delle imprese regolarizzate devono poter godere dello stesso abbattimento contributivo concesso ai neo-assunti».

L'INTERVENTO

«INFORTUNI SUL LAVORO C'È UN'AZIONE DI CONTRASTO»

di PAOLO GUERRINI*

C'è una difficoltà in più nell'affrontare, e tentare di ridurre a livelli compatibili con la civiltà, il grande problema degli incidenti sul lavoro. Questa difficoltà è lo scorporamento, la rassegnazione che rischia di impossessarsi di quanti vengono informati, puntualmente, anno dopo anno, che l'Italia è la maglia nera d'Europa quanto ad infortuni e vittime. Ma allora, è lecito chiedersi, per quanto sforzo si facciano nulla vale a tirarci fuori da questa disonorevole posizione? Al solo scopo di contrastare la rassegnazione cui prelude questa domanda, accenno brevemente ad alcuni osservazioni sul per altro utile e meritorio Rapporto 1999 dell'Inail che oggi viene presentato.

La prima rilevazione che emerge è la diminuzione degli incidenti mortali registrati nel 1999: 140 morti in meno rispetto a quelli del 1998. Non è cosa da poco. L'andamento iniziale di quest'anno denota per ora uno scostamento di nuovo in crescita ma questa è una materia nella quale è meglio fare bilanci che previsioni. È giusto confrontare i dati nazionali come quelli degli altri paesi europei, ma occorre farlo tenendo presente che in Italia l'incidente mortale è registrato sempre come avvenuto sul lavoro, indipendentemente dal tempo trascorso tra l'incidente e la morte. Al contrario parte dei paesi europei considera il decesso sul lavoro solo se la morte sopravviene entro 365 giorni dall'incidente. È chiaro quindi che noi corteggiamo - a mio avviso - un numero di decessi sul lavoro superiore a quello degli altri paesi dell'Unione Europea, anche a parità di casi identici. Inoltre nelle statistiche nazionali dell'Inail sono conteggiati anche gli incidenti con prognosi fino a tre giorni, mentre la stessa cosa non vale per gli altri paesi europei dove o non vengono conteggiati (Inghilterra) o vengono conteggiati solo in parte. Dai dati emerge che questo tipo di incidente rappresenta una percentuale consistente del totale: nel 1999, sul totale degli incidenti non mortali avvenuti nell'industria (892.273), quelli con prognosi fino a tre giorni sono stati il 37,1% (331.138). Infine dobbiamo senz'altro considerare un segno di civiltà giuridica che il nostro paese abbia recentemente allargato il concetto di incidente «in itinere»

ad ogni possibile di percorso, superando per questo il limite del tragico obbligato per raggiungere il luogo di lavoro. Ma non possiamo nascondersi come questo rischi di far ricadere nelle statistiche dell'Inail anche il tasso di insicurezza stradale, le cui responsabilità vanno ricercate fuori dalle aziende e dai luoghi di lavoro. Dobbiamo chiederci, in altre parole, quanti dei 23.375 infortuni denunciati all'Inail nel '99 abbiano a che vedere con l'insicurezza delle strade delle nostre città che, come ha spiegato il ministro dei Lavori Pubblici solo due giorni fa, sono le più pericolose d'Europa. Tutto questo non per nascondere a noi stessi il dramma degli incidenti, e delle morti, sul lavoro, ma al contrario per definirlo correttamente e potere più efficacemente agire per ridurlo.

Su questo versante è importante non solo ripetere con molta forza l'insopportabilità della quotidiana «guerra del lavoro», quanto spiegare come stiamo operando e quali strumenti abbiamo concretamente attivato per ridurre il numero degli incidenti. Se con Carta 2000 abbiamo definito il complesso dei provvedimenti normativi più urgenti da varare, con il Piano d'azione approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 maggio si è completato e reso esplicito il programma politico del governo in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Si è insistito e si insisterà sempre più sull'importanza della vigilanza, attraverso la riqualificazione del ruolo degli ispettori, l'aumento dei ruoli organici e il coordinamento degli interventi affidati a diversi soggetti - Asl, Inps, Inail, direzioni provinciali del lavoro, carabinieri, guardia di Finanza. Si tratta di indirizzare l'attività ispettiva verso le reali occasioni di rischio, recuperando quelle forze attualmente disperse in compiti burocratici e in controlli meramente formali. È importante che un ramo del Parlamento abbia approvato le misure contro offerte anomale negli appalti pubblici, stabilendo l'intangibilità dei costi previsti dai piani per la sicurezza, sarebbe bene che il Polo rinunciaste all'ostruzionismo largamente praticato al Senato permettendo una rapida e definitiva approvazione della legge alla Camera. Il governo - che sta negoziando con l'Unione Europea le condizioni per favorire l'emersione del lavoro nero, fonte inesauribile di rischio - è deciso ad utilizzare al meglio il tempo a disposizione per incidere efficacemente sulle cause degli incidenti. In questa direzione va la decisione di affidare al ministro del Lavoro, e per lui al sottosegretario delegato, il coordinamento di tutte le amministrazioni che hanno competenza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il ritardo maggiore che oggi scontiamo è quello dell'assenza di un'autorità politica sul territorio a cui riferire il complesso delle iniziative rivolte all'informazione, alla formazione, all'assistenza e alla vigilanza dei fenomeni connessi alla salute e alla sicurezza sul lavoro. La prima e più importante iniziativa che perseguiranno è quella di un protocollo d'intesa con i presidenti delle regioni. Non possono che essere loro, infatti, l'autorità politica di riferimento, nel quadro di quel federalismo solidale che il governo è impegnato a sostenere.

*sottosegretario al Lavoro

Berlusconi: «Con gli industriali sintonia sulla manovra» Il presidente degli imprenditori continua la serie di incontri con i partiti

ROMA. Dopo l'incontro dell'altra sera con il segretario dei ds, Walter Veltroni, il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha avuto ieri mattina un colloquio, di circa un'ora e mezza, con il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. «Ci siamo scambiati opinioni e punti di vista sull'attuale momento della congiuntura. Come Confindustria abbiamo espresso la nostra preoccupazione - ha affermato D'Amato uscendo dalla sede di via del Plebiscito - che non si utilizzi bene l'attuale momento economico per fare gli aggiustamenti strutturali necessari a rendere il paese più competitivo».

«Un incontro soddisfacente», ha commentato Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia, «durante il quale si è parlato anche della proposta di D'Amato di far emergere il lavoro sommerso. Proposta su cui noi siamo d'accordo». In particolare il presidente della Confindustria ha voluto raccomandare al leader del Polo di sfruttare l'attuale fase favorevole della congiuntura economica per avviare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. «Quest'ultimo periodo di

fine legislatura - ha osservato D'Amato ribadendo la sua posizione affermata più volte, l'ultima proprio ieri in un'audizione in Parlamento sul Dpief - deve essere utilizzata per rilanciare la competitività».

Massimo riserbo sull'atteggiamento di Forza Italia. Ai giornalisti che domandavano se Berlusconi avesse preso degli impegni qualora il Polo vada al governo dopo le prossime elezioni, D'Amato ha risposto: «Chiedetelo a Berlusconi». «È stato un incontro come quello con i Ds - ha precisato - ci siamo scambiati opinioni e punti di vista sull'attuale momento della congiuntura, che è abbastanza delicato».

Tra i temi affrontati anche quello Dpief, su cui D'Amato ha ribadito «la posizione fortemente critica di Confindustria». «Oggi - ha detto - è opportuno intervenire in maniera decisa per rilanciare un quadro di competitività strutturale, affrontando nodi e questioni che in questo momento sono alla portata del Paese e di cui non troviamo traccia nel Dpief». In sostanza, ha concluso D'Amato, si tratta di «mettere più benzina nel motore dello svilup-

po competitivo del Paese».

Da parte sua Silvio Berlusconi condivide il giudizio negativo sul Dpief espresso dal presidente di Confindustria: «È una scatola vuota. Fa proprie le previsioni di

andamento della congiuntura economica internazionale, e si accontenta di quelle previsioni per le ricadute che questo andamento dovrebbe avere sulla nostra economia».

E D'Amato però smentisce di avere un rapporto privilegiato con il Polo: «Noi siamo per un giudizio sui fatti e sulle cose che prescinde da ogni valutazione di carattere politico».

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Area fiera	
Forlì 28 giugno 17 luglio 2000	
Venerdì 14 luglio 2000 Arena centrale - ore 18.30	
AFRICA DELLE CARESTIE E DELLA FAME	
Incontro con WALTER VELTRONI segretario nazionale DS	
Prenotazioni: Agenzia Rossarosa Tours 06 6794800 Segreteria Festa: 0543 792546	

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Area fiera	
Forlì 28 giugno 17 luglio 2000	
Giovedì 13 luglio 2000 Sala convegni Gobetti - ore 21.00	
Venti modi per dire agricoltura?	
L'agricoltura nelle regioni tra federalismo e sussidiarietà	
MODERATORE Maria Grazia MARRAS Presidente ANSA	MASSIMO PACETTI Presidente nazionale CISA
LUIGIANO AGRESTI Assessore all'Agricoltura Regione Marche	ANGELO RE BRUGOLLA Presidente ANSA
VINCENZO ALIA Assessore all'Agricoltura Regione Campania	FEDERICA BIANCHI Assessore all'Agricoltura Regione Emilia Romagna
TITO SAMPETRI Assessore all'Agricoltura Regione Toscana	WALTER VELTRONI Segretario Nazionale DS
GIUSEPPE BIRCI Assessore all'Agricoltura Regione Umbria	RESPONSABILE AUTONOMA TERRITORIALE AGRICOLTURA
PASQUALE DISSIO Consigliere di Amministrazione ANSA	PRESIDENTE
SIMONA DI GIUGI Presidente Regione Molise	RESPONSABILE AUTONOMA TERRITORIALE AGRICOLTURA
Prenotazioni: Agenzia Rossarosa Tours 06 6794800 Segreteria Festa: 0543 792546	

